



Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*

Mons. Antonio Cañizares Llovera

1. Introduzione alla presentazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*

Magnifico Rettore dell'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum", professori, alunni, signore e signori, desidero anzitutto porgere il mio cordiale ringraziamento per l'invito rivoltomi a tenere la lezione inaugurale di questo ammirato e amato Ateneo. Questo invito costituisce per me un onore molto grande e immeritato, dietro il quale vi è la benevolenza e l'amicizia dei legionari di Cristo, ai quali voglio molto bene e che tanto apprezzo. Che Dio vi renda merito per tanta gentilezza e magnanimità e conceda un anno accademico colmo di benedizioni a quanti fanno parte di questa istituzione universitaria che tantissimo bene sta facendo a favore di tutta la Chiesa. Vi formulo i più fervidi auguri per questo nuovo anno accademico e mi congratulo con voi per aver scelto il tema del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* come tema per la lezione inaugurale in questo Centro universitario orientato in modo chiaro e splendido secondo il sentire della Chiesa nella riflessione teologica, nella trasmissione integra della fede e nella formazione di pastori ed evangelizzatori.

A quarant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II e a tredici dalla promulgazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Papa Benedetto XVI ha approvato e pubblicato il *Compendio* di tale *Catechismo* il 28 giugno scorso, alla vigilia, teniamolo ben presente per il suo

* Lezione inaugurale dell'anno accademico 2005-2006, Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum" il Roma, 28 ottobre 2005.

significato, della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo «colonne della Chiesa Universale ed evangelizzatori esemplari nel mondo antico», che «hanno vissuto ciò che hanno predicato e hanno testimoniato la verità di Cristo fino al martirio» (JOSEPH CARD. RATZINGER, *Introduzione al Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 6).

Fu il Cardinale Christoph Schönborn ad esprimere per primo a voce alta e pubblicamente la necessità e a richiedere al Santo Padre, il venerato e amatissimo, sempre ricordato Giovanni Paolo II, di disporre di un catechismo breve, basato sul *Catechismo della Chiesa Cattolica*, «testo di riferimento per una catechesi rinnovata alle vive sorgenti della fede» (JOSEPH CARD. RATZINGER, *Introduzione al Compendio*, n. 1). Questo avvenne al Congresso Catechistico Internazionale celebrato a Roma nell'ottobre del 2002, a dieci anni dalla pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e in occasione della pubblicazione del Direttorio Generale per la Catechesi, che esplicita e sistematizza in qualche modo le direttive e gli orientamenti per la pastorale catechetica derivata o richiesta dal *Catechismo*. Alla sua richiesta si unì, nelle conclusioni finali, l'insieme dei partecipanti a quel Congresso che si facevano «interpreti in tal modo di un'esigenza molto diffusa nella Chiesa» (BENEDETTO XVI, *Motu proprio per l'approvazione e la pubblicazione del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, 28 giugno 2005).

L'Arcivescovo di Vienna aveva detto in quell'occasione: «si potrà obiettare che il *Catechismo della Chiesa Cattolica* è troppo voluminoso per essere la semplice guida verso la fede della quale hanno bisogno i fedeli. Sono totalmente d'accordo con questa obiezione e capisco che è molto urgente che disponiamo di un catechismo breve basato sul *Catechismo della Chiesa Cattolica*... Dopo dieci anni dalla “corsa da gigante” del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ci è necessario adesso il piccolo catechismo corrispondente. Chiediamo umilmente al Santo Padre di realizzarlo, se lo reputa utile e necessario».

“Utile e necessario” lo considerò anche Papa Giovanni Paolo II, in ordine, tra le altre cose, ad una maggiore utilizzazione dei valori del cristianesimo, riducendolo all'essenziale e favorendo in questo modo l'assimilazione e l'eventuale memorizzazione dei suoi contenuti (cfr. JOSEPH CARD. RATZINGER, *Introduzione*, n. 4). Così, Papa Giovanni Paolo II «ne decise nel febbraio 2003 la preparazione affidandone la preparazione ad una Commissione ristretta di Cardinali presieduta <dall'allora Cardinale J. Ratzinger> e affiancata da alcuni esperti collaboratori» (BENEDETTO XVI, *Motu proprio per l'approvazione...*).

2. Senso, natura e caratteristiche del Compendio

Non si tratta di un libro a sé stante, indipendente, né di un altro catechismo, diverso dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* ma più breve, come una specie di *Catechismus minor*, seguendo il modello dei Catechismi Minori del XVI secolo di San Roberto Bellarmino, di San Pietro Canisio o di San Toribio di Mogrovejo, destinato alle persone più “rudì” o semplici. Non si tratta neppure di un “compendio della fede”, *sic et simpliciter*, che faccia pensare a un riassunto di volumi, ideato per le biblioteche degli studiosi e non per i lettori comuni, o a una sorta di sintesi o di somma teologica per il nostro tempo, a una riflessione di teologi sulla fede cristiana.

Il *Compendio*, come indica il Papa Benedetto XVI, ha piuttosto delle note peculiari che lo definiscono: «è una sintesi fedele e sicura del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Esso contiene, in modo conciso, tutti gli elementi essenziali e fondamentali della fede della Chiesa, così da costituire, come era stato auspicato <da Papa Giovanni Paolo II>, una sorta di *vademecum*, che consenta alle persone, credenti e non, di abbracciare, in uno sguardo d’insieme, l’intero panorama della fede cattolica. Rispecchia fedelmente nella struttura, nei contenuti e nel linguaggio il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che troverà in questa sintesi un aiuto e uno stimolo per essere maggiormente conosciuto ed approfondito» (BENEDETTO XVI, *Motu proprio per l’approvazione...*).

Siamo, quindi, di fronte a un libro unito al *Catechismo* universale e in qualche modo inseparabile da esso. Non lo sostituisce in alcun modo. Come diceva lo scorso 20 marzo l’allora Cardinale J. Ratzinger, Presidente della Commissione speciale per l’elaborazione del *Compendio*, nell’Introduzione che lo precede: «Anzitutto, il *Compendio* non è un’opera a sé stante e non intende in alcun modo sostituire il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: piuttosto, rinvia costantemente ad esso, sia con la puntuale indicazione dei numeri di riferimento sia col continuo richiamo alla sua struttura, al suo sviluppo e ai suoi contenuti. Il *Compendio*, inoltre, intende risvegliare un rinnovato interesse e fervore per il *Catechismo*, che, con la sua sapienza espositiva e con la sua unzione spirituale, resta pur sempre il testo di base della catechesi ecclesiale oggi».

Il *Compendio* è sintesi della fede cattolica e contiene tutti gli elementi essenziali e fondamentali della fede della Chiesa, essendo una sintesi “fedele e sicura” del *Catechismo*, raccoglie «una formulazione più sintetica dei medesimi contenuti della fede» (*Introduzione*, n. 2). Non ci troviamo, dunque, di fronte ad una nuova edizione del “Credo

del Popolo di Dio”. Il *Compendio* si colloca al di fuori anche dall’ambito della letteratura teologica specializzata; non offre una scienza accademica quanto l’annuncio, la trasmissione della fede e della dottrina cristiana garantita dall’autorità apostolica in ordine alla catechesi, ad “insegnare Cristo” (CT, 5) ed a rendere possibile una conoscenza amorosa di Lui (cf CT, 428). È quindi, in stretta relazione con la catechesi ed è legato all’azione ecclesiale che tende ad alimentare, a custodire, ad accompagnare la crescita e fondazione della fede; è legata alla missione materna della Chiesa, tesa alla formazione di Cristo nei suoi figli, alle radici dell’albero, alle fondamenta dell’edificio, alla base dell’uomo credente.

Per il suo legame con il *Catechismo*, anche il *Compendio* non si colloca sul piano delle teologie, necessariamente plurali, ma sul piano della *Regula fidei*, che necessariamente è una sola, dato che esiste una sola fede. Si tratta dunque di un “libro della fede”, il cui fine, possiamo dire, è offrire in modo autorevole e autentico, in una forma pratica e concisa, l’insieme di quanto costituisce “regola di fede” e orientamento basilico della catechesi e dell’annuncio della fede, della conoscenza della fede e della vita cristiana, gli elementi fondamentali della rivelazione e della tradizione cristiana. In corrispondenza con il *Catechismo* e per il fatto di derivare da esso, potremmo applicare al *Compendio* ciò che Giovanni Paolo II disse del *Catechismo* presentando la sua *Editio typica* il 15 agosto 1997: il *Compendio* offre «un’esposizione completa ed integra della dottrina cattolica, che permette che tutti conoscano ciò che la Chiesa stessa professa, celebra, vive e prega nella sua vita quotidiana» (GIOVANNI PAOLO II, *Costituzione Apostolica “Fidei depositum”*, n. 1).

La lettura ed assimilazione del *Compendio*, dopo o insieme alla corrispondente catechesi e come suo prolungamento e sedimentazione, memoria di essa, aiuterà il cristiano a nutrirsi della fede e a mantenersi in essa, senza rotture, senza criticismi, senza incertezze, con affetto e fiducia per la Madre Chiesa, appoggiandosi su certezze ferme, su fondamenta solide e chiare, condivise ecclesialmente, vigorose e semplici.

Siamo pertanto di fronte ad uno “strumento prezioso” che sarà di grandissimo aiuto affinché tutti «possano riconoscere e accogliere sempre di più l’inesauribile bellezza, unicità e attualità del Dono per eccellenza che Dio ha fatto all’umanità: il Suo unico Figlio, Gesù Cristo, che è “la Via, la Verità e la Vita” (Gv 14,6)» (BENEDETTO XVI, *Motu proprio per l’approvazione...*).

È importante rendersi conto del modo dialogico che si utilizza nel *Compendio* per la proposta che in questo modo si fa a tutti. La forma pedagogica che utilizza rappresenta qualcosa di più di un metodo, uno

stile o un artificio letterario: il genere dialogico coinvolge il lettore, lo prende sul serio, si fa eco delle sue preoccupazioni e dei suoi interrogativi, lo mette in discussione, lo chiama alla responsabilità, a dare risposta, si obbliga alla concisione e alla precisione, a fissare e a lasciare impresso nella memoria. Questa forma dialogica della presentazione della fede della Chiesa, in qualche modo, non permette una mera lettura del *Compendio* che lasci il lettore in una posizione asettica di fronte al suo contenuto, come se fosse qualcosa che non lo riguarda o non ha niente a che fare con la sua vita, con le sue domande, con la sua ricerca della verità. Ancora una volta, questa forma di presentazione ci rimanda a ciò che è la catechesi, come memoria e atto di tradizione viva, in quanto dialogo tra il catechista e il catecumeno, anticipo del dialogo battesimale nelle consegne – “traditio et redditio” del Credo, della fede della Chiesa, della “Regola della fede”. Ci ricorda ed evoca così, di nuovo, l’orientamento e la natura nettamente catechistica che caratterizza il *Compendio*. Questa forma dialogica del *Compendio*, dirà il Cardinale J. Ratzinger nella sua *Introduzione*, «riprende un antico genere letterario catechistico, fatto di domande e risposte. Si tratta di riproporre un dialogo ideale tra il maestro e il discepolo, mediante una sequenza incalzante di interrogativi, che coinvolgono il lettore invitandolo a proseguire nella scoperta dei sempre nuovi aspetti della verità della sua fede».

Conviene anche tenere presenti alcuni altre circostanze che ci permettono di comprendere meglio nel suo insieme il perché e il fine di questo *Compendio*. Mi riferisco in concreto alla quantità di pubblicazioni catechistiche, che con innegabile buona volontà e con maggiore o minore riuscita, a volte molto scarsa, si sono prodotte ovunque con sintesi o riassunti del *Catechismo universale*, anche in forma di domande e risposte. La proliferazione di pubblicazioni con pretese di “sintesi” del *Catechismo* oltre a mostrare la necessità esistente in catechesi di una sintesi della fede precisa e sicura in un mondo disperso, mette in evidenza il rischio innegabile di una certa soggettività nell’“interpretare” il *Catechismo* e la sua sintesi e persino di sfigurare, di conseguenza, il suo contenuto e le sue chiavi d’interpretazione e utilizzo. Un *Catechismo* dato dalla Chiesa al servizio della comunione ecclesiale potrà vedersi contraddetto in questa chiave di comunione dalle varie altre sintesi esistenti e contribuire ad una certa disgregazione.

D’altronde, la dispersione alla quale ci sottomette il nostro mondo piagato dai più diversi messaggi e marcato ideologicamente da un pluralismo che non sopporta la verità che ci precede, che riguarda la fede e contribuisce alla dispersione e disgregazione di essa, fa sentire la neces-

sità di uno strumento sicuro e certo che nella sua concisione e precisione esprima la sostanza viva del Vangelo che arrivi alla memoria e si mantenga in essa. Qui il *Compendio* si presta come un grande e necessario strumento.

Il *Compendio* è destinato ad offrire un grande aiuto alla diffusione, applicazione e per l'utilizzazione di tutte le potenzialità del *Catechismo*. Come questo, il *Compendio* è uno strumento necessario che espone sommariamente ciò che la Chiesa crede ed insegna, ciò che è il patrimonio comune della Chiesa cattolica ed apostolica, ciò che è riconosciuto da essa come espressione della rivelazione di Dio. Il Santo Padre ha offerto a tutti uno strumento che restituisce una visione completa e sintetica del messaggio cristiano in mezzo alle ondate di ogni momento che possono far perdere una visione panoramica e breve dell'insieme; uno strumento per offrire i diversi aspetti della fede integra della Chiesa, nella sua giusta armonia e proporzione, di fronte a parzialità e lacune che interpretazioni unilaterali o urgenze della situazione hanno potuto o possono provocare nella trasmissione della fede e nella sua conservazione nella memoria viva. Nel pluralismo di interpretazioni e teologie, il *Compendio* è uno strumento al servizio della fede dato che trasmette la fede una ed unica che deve essere ricevuta dalla e nella Chiesa. Nello stesso senso, il *Compendio* viene a rafforzare ciò che è proprio del *Catechismo*, offrendo a tutti i cattolici un linguaggio comune ed universale, semplice e chiaro, che esprima il "noi" della fede, che è la fede della Chiesa fondata sugli Apostoli, in mezzo alla confusione o "babele" di linguaggi. Noi cattolici apparteniamo ad un unico popolo e abbiamo bisogno di un linguaggio comune, condiviso da tutti, che renda possibile e facile la comunicazione tra noi, la trasmissione della fede e della morale alle nuove generazioni, che aiuti la missione. Tutto questo è necessario per conoscere meglio il mistero cristiano e così mantenere e vivere l'identità cristiana. In questo modo, tale conoscenza e identità, che implica ravvivare la fede del Popolo di Dio, è indispensabile per la fecondità pratica del cristianesimo nelle diverse circostanze della vita o nella varietà di situazioni e realtà culturali.

Abbiamo bisogno in questi momenti di uno strumento come il *Compendio*, inseparabile dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* e in dipendenza da esso, per poter superare alcuni rischi, grandi rischi, del momento presente. Tra essi possiamo riferirci al soggettivismo dottrinale, che fa prevalere, in materia di dottrina cristiana, l'adesione soggettiva a ciò che si preferisce e corrisponde alla propria esperienza o alle proprie esigenze, di fronte a ciò che ci è dato, a ciò che è oggettivo e ci precede e di cui non possiamo disporre a nostro arbitrio. Fra i rischi

dobbiamo riferirci anche alla “privatizzazione”, che talvolta si verifica, del Credo o alla selezione di aspetti morali, in una specie di cristianesimo “alla carta”; o al livellamento e relativizzazione delle idee e delle proposte di vita in una tolleranza a oltranza che è più che altro perdita nella verità e nella capacità dell’uomo di arrivare ad essa e di vivere a partire da essa. Non possiamo non avvertire, poi, la diffusa ignoranza delle principali verità cristiane e della “gerarchia” tra esse, considerate irrilevanti o la perdita del “*quid*” specifico e originale-universale cristiano, che differenzia il cattolico non solo oggi e in un determinato luogo, ma sempre e ovunque. Il *Compendio* risponde anche alla grande necessità che esiste di percepire il nesso che ogni verità di fede e di morale ha con il centro che è Gesù Cristo, e allo stesso tempo la complementarità e interdipendenza esistente tra le diverse esplicitazioni dell’unica e identica verità.

Passando a un altro aspetto, il mondo di oggi e la formazione di oggi e di sempre hanno bisogno di certezze, di elementi basilari e fondamentali che sostengano la persona e rendano possibile la sua unificazione intorno a delle realtà fondanti, poche ma precise e chiare, sostanziali. È questa un’altra delle necessità alle quali risponde e un ulteriore servizio offerto dal *Compendio*. La trasmissione e offerta di certezze è imprescindibile per la formazione di personalità credenti mature e solide, capaci di essere testimoni ed evangelizzatori nel nostro mondo. Il *Compendio*, a mio avviso, sarà uno strumento molto valido per portare il Vangelo al nostro mondo senza paure e complessi, con solide e basilari certezze, con piena libertà e coraggio, con la gioia che viene da Dio, racchiusa nel Vangelo, con le ragioni che sostengono il suo annuncio, capaci di rispondere con sicurezza alle spiegazioni che ci vengono chieste oggi.

Il *Compendio* costituisce un aiuto inestimabile per camminare sulle acque agitate del nostro tempo e in mezzo a certi potenti venti contrari di oggi, senza che il dubbio o piuttosto i dubbi si impadroniscano di noi, sommergendoci nelle onde distruttrici e nell’abisso, ma invece con la certezza che Lui stesso, Gesù Cristo in persona, che nacque da Maria Vergine e fu crocifisso, che vive con le ferite ed il costato aperto, non un fantasma, non un’idea, non le nostre immaginazioni e chimere, non le nostre proiezioni ed opinioni: Lui stesso, in persona, il Figlio Unigenito di Dio venuto nella carne, lo stesso ieri oggi e sempre, ci sostiene e ci salva.

Dandoci la certezza e le certezze della fede in forma concisa e precisa, il *Compendio* aiuterà molto la nuova evangelizzazione, per la quale è necessario vivere di tale certezza e in essa e che richiede uomini e

donne di fede solida, ben fondata, di certezze ferme, maturi nella fede, radicati sulla roccia solidissima della fede della Chiesa. È la certezza della fede che ci salva, più stabile di qualunque altra certezza. Il dubbio e la perplessità, al contrario, corrompono, intimoriscono e annegano. Il relativismo del nostro tempo fa affondare nell'abisso e distrugge. Alcune opinioni e interpretazioni della fede, oggi in circolazione, ci allontanano e separano dalla realtà, impediscono di accostarsi alla persona di Cristo, nella sua realtà e nella sua salvezza.

A questo riguardo, il servizio che presterà il *Compendio* ci evoca quelle parole che l'ancora Cardinale J. Ratzinger disse nell'omelia della Messa "*Pro eligendo Pontifice*" che cito letteralmente: «Non dovremmo rimanere fanciulli nella fede, in stato di minorità. E in che cosa consiste l'essere fanciulli nella fede? Risponde San Paolo: significa essere «ballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina...» (*Ef* 4, 14). Una descrizione molto attuale! Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero... La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde – gettata da un estremo all'altro: dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo all'individualismo radicale; dall'ateismo ad un vago misticismo religioso; dall'agnosticismo al sincretismo e così via. Ogni giorno nascono nuove sette e si realizza quanto dice San Paolo sull'inganno degli uomini, sull'astuzia che tende a trarre nell'errore (cf *Ef* 4, 14). Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare "qua e là da qualsiasi vento di dottrina", appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. È lui la misura del vero umanesimo. "Adulta" non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo. È questa amicizia che ci apre a tutto ciò che è buono e ci dona il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità. Questa fede adulta dobbiamo maturare, a questa fede dobbiamo guidare il gregge di Cristo. Ed è questa fede – solo la fede – che crea unità e si realizza nella carità». Per questo il *Compendio* sarà uno strumento preziosissimo. Non invano il Santo Padre Benedetto XVI ha insistito già tante volte nel suo pontificato sull'uso e il valore del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, in occasioni parti-

colarmente significative quali, ad esempio, la Giornata Mondiale della Gioventù dello scorso agosto a Colonia.

Avevamo bisogno di uno strumento come questo, vero dono di Dio e della Chiesa alle soglie del terzo millennio. Perché è necessario trasmettere la sana, retta e vera dottrina in modo conciso e preciso, nei suoi nuclei fondamentali e imprescindibili, anche se questo scandalizza l'udito di molti al giorno d'oggi, la cultura dominante della nostra epoca o quelli che ergendosi a giudici e mentori del nostro mondo decidono e dicono cosa oggi devono pensare, fare e persino credere tutti, anche i cristiani. A volte, dal seno della stessa Chiesa, si assume questa espressione della cultura dominante quando si cerca un'interpretazione del cristianesimo che non scandalizzi né si distingua per la sua originalità e radicalità. Alcuni pensano che in questo modo, con tali interpretazioni, con gli applausi e lusingando gli ascoltatori e la cultura, il cristianesimo resterà. Ma un'interpretazione del cristianesimo che lo svuota di realtà significa non essere sinceri di fronte alle domande dei non cristiani il cui "forse no" ci disturba seriamente tanto quanto vorremmo che il nostro "forse sì" scuotesse il loro atteggiamento.

Di fronte a tante interpretazioni ed opinioni, di fronte a tanta teoria e invenzione di dottrine, la gente si trova sconcertata e si domanda: possiamo forse credere ancora? Potremo mantenerci ancora a lungo in piedi prima che tutto questo crolli? Gli uomini hanno bisogno di certezze; non si evangelizza né si trasmette la fede, né si può condurre ad essa senza la fedeltà alla fede della Chiesa e senza la comunione incondizionata con essa. Ci vuole un annuncio fedele ed integro del Vangelo, trasmettere un "nucleo" permanente e irrinunciabile nella predicazione, nella catechesi, nell'insegnamento religioso, nel generare e formare nella fede: "la sostanza viva del Vangelo", cui si riferiva Paolo VI, contenuta nel Credo, i Sacramenti, il Decalogo, il Padre Nostro, ciò che è la "Regola della fede" (*Regula fidei*) e la base della vita cristiana, la sintesi del Magistero della Chiesa, fondata sulla Scrittura e sulla Tradizione della Chiesa, quella che si trasmette nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è condensata nel *Compendio del Catechismo*. Non c'è posto per ambiguità e ancor meno per mutilazioni della "sostanza viva del Vangelo" o della *Regula fidei*: certezza, fermezza e fedeltà nella trasmissione del Vangelo; altrimenti non potremo evangelizzare e andremo incontro a risultati che, disgraziatamente, possiamo già comprovare; risultati che, peraltro, si volgono contro lo stesso uomo che, oltre ad essere ingannato, è privato della verità che salva e offre ragioni per vivere ed operare.

Con il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* ci viene offerto uno strumento basilico e preziosissimo per l'evangelizzazione del

nostro tempo. Disponiamo quindi di un dono inestimabile per la nuova evangelizzazione che reclama la certezza di Pietro e l'appoggiarci sulla sua roccia.

3. Alcune note o chiavi del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica

Il legame del *Compendio* o la sua “stretta dipendenza dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*” come anche il suo stile dialogico e il suo essere radicato nella catechesi ci fanno pensare ad una serie di note o chiavi di lettura e utilizzo che, come la catechesi o il *Catechismo*, ha anche questo *Compendio*. Rimando alla versione che sarà pubblicata la riflessione su queste chiavi che ora mi limito ad enumerare:

- a) come il *Catechismo*, il *Compendio* è uno strumento validissimo di comunione ecclesiale,
- b) al servizio della nuova evangelizzazione e dell'iniziazione cristiana ai nostri giorni,
- c) come anche del rinnovamento tanto della Chiesa, quanto della società.
- d) Come strumento della Tradizione, è al servizio della Rivelazione e della conoscenza della verità che l'uomo cerca come fonte di libertà e di felicità.

Concludo rendendo infinite grazie a Dio per questo dono che tanto significherà per la vita della Chiesa, per questo strumento che ci ha offerto il Santo Padre Benedetto XVI promulgandolo come Papa e presiedendo la Commissione speciale per la sua elaborazione costituita dal suo Predecessore, il sempre amatissimo e ammirato Papa Giovanni Paolo II “Magno”, il quale decise che si realizzasse questo imprescindibile strumento, così necessario ai nostri giorni per la fede.

Summary: This is the text of an inaugural lecture delivered by Mons. Antonio Cañizares Llovera at the Pontifical Athenaeum Regina Apostolorum in October 2005. The article presents the Compendium of the Catechism of the Catholic Church promulgated by Pope Benedict XVI last year. «The Compendium, which I now present to the Universal Church, is a faithful and sure synthesis of the Catechism of the Catholic Church,» Pope Benedict said. It contains, in concise form, all the essential and fundamental elements of the Church's faith, which allows believers and non-believers alike to behold the entire panorama of the Catholic faith.

Key words: Catechism, Catholic Church, Catholic faith.

Parole chiave: catechismo, chiesa cattolica, fedele cattolica.